



**CONCERTI  
DELL'ACCADEMIA**

a cura di Paola Besutti

ANNO XXI – 2024

Mantova, Sala accademica  
Martedì 15 ottobre 2024 - ore 16.00

**P**REMIO **I**NTERNAZIONALE **V**IRGILIO  
2024

*Giuseppe Tartini e la sua 'Didone abbandonata'*

GIUSEPPE TARTINI (1692 – 1770)

Sonata op. 1 n. 10 in sol min. per violino e basso continuo, *Didone abbandonata*  
*Affettuoso – Allegro – Presto*

Sonata in sol min. per violino e basso continuo, *Il trillo del diavolo*  
*Larghetto espressivo – Allegro – Andante in tempo ordinario – Allegro (Adagio)*

**P**AOLO **G**HIDONI *violino*  
**A**LFREDO **A**NTONIO **M**ÉNDEZ **G**ARCIA *violoncello*  
**F**RANCO **S**ARTORI *liuto*

L'Accademia Nazionale Virgiliana, come di consueto, festeggia il Premio Internazionale Virgilio anche con un concerto, ideato seguendo il filo di temi virgiliani e letterari. La scelta dell'*epos* virgiliano da parte dei musicisti, dal Rinascimento ai giorni nostri, è stata frequente e mossa dalla vividezza con cui Virgilio tratteggia i personaggi, nonché dalla vocazione drammaturgica, celata nei diversi snodi narrativi soprattutto dell'*Eneide*. La toccante figura di Didone è certo il personaggio virgiliano che nei secoli ha ispirato maggiormente i compositori, per il suo patetismo ed eroica passione.

La sonata *Didone abbandonata* è, ai giorni nostri, la più celebre composizione del violinista istriano Giuseppe Tartini (1692 – 1770), geniale autodidatta e teorico, prevalentemente attivo a Padova. Inclusa nella raccolta di sonate, edita dallo stampatore olandese Michele-Charles Le Cène come op. 1 (1734), la composizione fu ispirata indirettamente dall'*Eneide* virgiliana per tramite del fortunatissimo libretto, *Didone abbandonata*, di Pietro Trapassi detto Metastasio. Musicato per la prima volta tre secoli fa da Domenico Sarro (1724, Napoli, Teatro S. Bartolomeo), il libretto metastasiano fu in seguito posto in musica anche da Tomaso Albinoni (1725, musica irreperibile), Giuseppe Sarti (1762), Niccolò Piccinni (1770), Saverio Mercadante (1823), Niccolò Jommelli (1847). L'apporto del testo metastasiano fu fondamentale nel tenere desta l'attenzione del mondo musicale nei confronti della poesia virgiliana, che ispirò altri esperimenti narrativi; come l'opera *Enea nel Lazio*, composta da Tommaso Traetta (1760) e da G. Sarti, quest'ultima rappresentata al Teatro Bolscioj di Mosca (1799) quale emblema della cultura italiana.

Sebbene l'attribuzione del titolo risalga probabilmente a riedizioni ottocentesche, non è affatto escluso che la composizione circolasse già originariamente con quest'appellativo, come anche la corrispondenza con il pervasivo modello metastasiano confermerebbe. I tre movimenti della sonata tartiniana, piuttosto estesa per l'epoca (15 minuti circa), si ispirerebbero, infatti, all'ultima scena del terzo atto del libretto: Eccomi sola, / Tradita, abbandonata, / Senza Enea, senza amici e senza regno (*Affettuoso*); Precipiti Cartago, / Arda la reggia, e sia / Il cenere di lei la tomba mia (*Presto*); E dell'Ibere stelle / Al fausto balenar, / Tutti i regni del mar / Tornino in calma (*Allegro*). L' 'affetto' che permea ciascun movimento è dipinto con eleganza e misura, variando continuamente la scrittura ritmica e dosando a fini espressivi il virtuosismo violinistico. D'Alembert (*De la liberté de la musique*, 1759), riconoscendo a Tartini la rara capacità di cantare senza parole una scena «très animée et très pathétique», riteneva questa sonata una sorta di monologo in cui si avvicendano rapidamente il dolore e la speranza. Cercare il filo che lega musica e poesia può rappresentare per l'ascoltatore odierno un'interessante prova di immedesimazione in quell' 'effetto Didone' ispirato dal testo metastasiano.

All'intangibile confine psichico fra realtà e sogno rinvia, invece, il programma della sonata *Il trillo del diavolo* così narrato da Tartini all'astronomo Jean Jacques de Lalande, incontrato durante il suo viaggio in Italia: «Una notte sognai che avevo fatto un patto e che il diavolo era al mio servizio [...]. Immaginai di dargli il mio violino [...], ma quale fu il mio stupore quando ascoltai una sonata così singolare e bella, eseguita con tanta superiorità e intelligenza che non potevo concepire nulla che le stesse al paragone. Fui svegliato da questa violenta sensazione e presi all'istante il mio violino, [...] ma invano. Il brano che composi è, in verità, il migliore che abbia mai scritto, ma è talmente inferiore a quello che m'aveva emozionato che avrei spaccato in due il mio violino». Si tratta di una pagina emblematica sulle origini profonde e a tratti inconse dell'ispirazione in musica; tema, questo, che appassionava i pensatori settecenteschi per l'inesplicabile fusione profonda di natura e cultura, e che ora è studiato, tra gli altri, dal neurologo inglese Oliver Sacks (1933), autore del celeberrimo *Risvegli*, ma anche del bellissimo *Musicofilia*. Composta fra il 1740 e il 1749, la sonata fu pubblicata postuma da Decombe (Paris, 1798). Articolata in quattro movimenti, si distingue per il ritorno del tema del *Larghetto* iniziale negli altri movimenti, ma soprattutto per l'arduo *Allegro finale*, segnato da una serie di trilli sempre più acuti, molto prolungati e con il tema principale al grave. Una simile innovazione non poteva che concludersi in modo sorprendente: in luogo dell'atteso finale di slancio, quattro misure *Adagio* seguono la cadenza *ad libitum*, a conferma della libertà creativa del 'maestro delle nazioni', che attrasse a Padova allievi da tutta Europa.

Nell'esecuzione odierna il basso continuo è affidato al violoncello e al liuto, in luogo del più ricorrente clavicembalo.

[P.B.]

## PAOLO GHIDONI

Nato a Mantova, si diploma a soli diciassette anni con il massimo dei voti nel Conservatorio della sua città, sotto la guida di Ferruccio Sangiorgi. Si perfeziona in violino nell'Accademia Chigiana con Franco Gulli, e in musica da camera con il Trio di Trieste. È stato fondatore del Trio Matisse, di cui ha fatto parte fino allo scioglimento; è cofondatore del Trio di Mantova. Collabora da decenni con l'Accademia Nazionale Virgiliana, come solista e come primo violino del Quartetto dell'Accademia Virgiliana, primo violino degli Archi dell'Accademia Virgiliana e violino concertatore e solista dell'Orchestra dell'Accademia Virgiliana. Suona su un violino costruito da Luigi Lanaro (1991), su uno costruito da Stefano Trabucchi (2006) e in particolare suona un violino con etichetta "Santa Giuliana" e un arco "Sartori", questi ultimi appartenuti al

grande violinista Franco Claudio Ferrari, gentilmente concessi dal Conservatorio “L. Campiani” di Mantova. Possiede inoltre un violino “Pedrazzini” (1936). È titolare della cattedra di musica da camera nel Conservatorio di musica “L. Campiani”.

## ALFREDO ANTONIO MÉNDEZ GARCIA

Attualmente iscritto al triennio di violoncello al conservatorio di musica di Mantova “L. Campiani”, ha studiato con i maestri Massimo Repellini e Andrea Favalessa. La sua esperienza musicale è iniziata come membro di El Sistema di orchestre in Venezuela, con le quali ha partecipato a numerosi concerti con formazioni giovanili e di bambini, con insegnanti rinomati come Christian Vasquez. Ha partecipato a numerose Masterclass di violoncello nell’ambito del Sistema stesso e nell'Accademia Latinoamericana di violoncello con importanti docenti quali William Molina Cestari, Luca Franzetti, Andres Herrera, Angel Hernandez. Nell’ambito del Sistema ha inoltre maturato un’esperienza di dieci anni come formatore di bambini e adolescenti di età compresa tra 6 e 17 anni. Ha partecipato a Masterclass di musica da camera con il maestro Marco Grisanti.

## FRANCO SARTORI

si è diplomato in chitarra al Conservatorio di musica "G. Frescobaldi" di Ferrara sotto la guida di Roberto Frosali con il massimo dei voti e la lode (1986). Si è poi perfezionato a Firenze con Alvaro Company e all'Accademia Chigiana di Siena con Oscar Ghiglia. Ha una vasta esperienza musicale sia come solista sia in varie formazioni cameristiche, sempre suonando per importanti istituzioni in Italia e all'estero e ottenendo unanimi consensi. Si è affermato in concorsi musicali nazionali e internazionali quali: il "X Concorso Internazionale di musica città di Stresa" (Primo premio assoluto), il "I Concorso Internazionale di Musica Isola di Capri" (Terzo premio), il "I Concorso Nazionale” di Poggio Mirteto (Rieti) in duo con flauto" (Secondo premio). Con Stefano Franzoni (mandolino) ha ottenuto il secondo premio al Concorso Musicale di Alassio in duo con il Mandolino.

Con il contributo di  
Fondazione Banca Agricola Mantovana